**Novena di Pentecoste 2019 – 8 giugno sabato. Vigilia della Festa.**

Per stare in linea con quanto siamo andati dicendo in questi giorni di Novena, ora subentra la preghiera e il silenzio.

Pensando allo Spirito Santo si resta attoniti e non si sa bene cosa fare; da una parte, infatti, ci si rende conto che il Dono di Dio comunica qualcosa di grande e di eccezionale; dall’altra, proprio questa straordinarietà fa i conti con una certa ‘vaghezza’ e insensibilità per cui sembra non accadere nulla di quello che ci dice la pietà cristiana e la Scrittura. Resta aperto il problema ‘pratico’: ‘Come si fa a fare esperienza certa dello Spirito? Dove trovo in me e fuori di me tutti i doni straordinari di cui si è parlato? E poi, mettendo l’accento sulla Chiesa, non è che le cose si complicano ancora di più perché la visibilità e la prassi ecclesiale sono così distanti da quanto si racconta del suo Mistero?’. Sono tutte difficoltà vere e o non vederle e aggirarle senza guardarle in faccia è il segno che non si è preso sul serio lo Spirito Santo. Se in queste giorni di traboccante gioia pasquale o in questi giorni santi di Pentecoste ci sono stati anche solo piccoli istanti di certezza e di contemplazione del Mistero di Dio e di quello che lui fa per noi, se per un attimo abbiamo avuto la certezza del suo amore e, pensando a Gesù, ci è affiorata alla labbra una piccola invocazione, possiamo stare certi che quella è stata un’esperienza spirituale.

Oppure se abbiamo avuto un moto di ribellione verso l’ingiustizia ed abbiamo provato imbarazzo di fronte a qualche moto interiore di cattiveria o di antipatia, possiamo stare certi che quella è stata una esperienza dello Spirito. Se abbiamo avuto un attimo di compassione verso le lacrime di qualcuno e se abbiamo sentito che il possesso delle cose è troppo poca cosa per noi e, magari confusamente, abbiamo desiderato una vita diversa, anche lì c’era presente lo Spirito. Ognuno sa con certezza quando lo Spirito parla; bisogna imparare a chiamarlo per nome e a raccontare a noi stessi i suoi piccoli prodigi quotidiani.

Questo è il percorso molto personale e intimo del colloquio segreto che avviene nella ‘camera interiore’ del proprio cuore.

Ma resta che la Scrittura, la millenaria esperienza pedagogica della Chiesa, l’esempio delle sorelle e dei fratelli santi sono lì a dirci che il modo ‘normale’ di incontrare lo Spirito è la preghiera insistente e la lode gloriosa e misteriosa che la Sposa eleva al Padre nella Liturgia. Nella Liturgia ognuno di noi diventa una cosa sola con lo Spirito e non sappiamo se siamo noi a pregare o se è lui che prega in noi.

Lo Spirito è avvertibile più facilmente quando si prega.Per questo finiamo questa Novena ripetendo l’antica e bellissima sequenza liturgia che ci fa invocare lo Spirito.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Vieni, Santo Spirito,  manda a noi dal cielo  un raggio della tua luce.  Vieni, padre dei poveri,  vieni, datore dei doni,  vieni, luce dei cuori.  Consolatore perfetto,  ospite dolce dell'anima,  dolcissimo sollievo.  Nella fatica, riposo,  nella calura, riparo,  nel pianto, conforto.  O luce beatissima,  invadi nell'intimo  il cuore dei tuoi fedeli. |  | Senza la tua forza,  nulla è nell'uomo,  nulla senza colpa.  Lava ciò che è sordido,  bagna ciò che è arido,  sana ciò che sanguina.  Piega ciò che è rigido,  scalda ciò che è gelido,  drizza ciò ch'è sviato.  Dona ai tuoi fedeli  che solo in te confidano  i tuoi santi doni.  Dona virtù e premio,  dona morte santa, dona gioia eterna. |